Anno 48.° - N. 187

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 8 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano. Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Al Senato del Regno

ROMA, 7. — Presidente MANFREDI.

La commemorazione del sen. Arcoleo

PRESIDENTE annunzia la morte del senatore Arcoleo, ricordandone l'ingegno elettissimo e geniale, l'eloquenza nobilissima, la posizione eminente che nella cattedra, nel foro, nel parlamento tenne per tali sue qualità.

MAZZIOTTI. — Il triste annunzio della fine del senatore Arcoleo non giunge inattesa. Di modesti natali l'estinto emerse coll'alto ingegno in quella scuola di Francesco De Sanctis dove affluivano in grande numero i giovani e dalla quale uscivano uomini che hanno meritatamente raggiunto le più alte vette della politica, della scienza, delle lettere.

Quando giovanissimo si presentò al concorso per la cattedra di diritto costituzionale i suoi esaminatori, eminenti cultori del diritto pubblico, furono colpiti dalla rivelazione dell'ingegno così brillante e di una cultura così profonda e sorsero acclamando il candidato.

Sottosegretario di stato alle finanze, all'interno e all'agricoltura fu sempre pronto alle più vivaci interrogazioni e interpellanze, debellando col fascino della parola e coll'altezza della cultura.

Negli atti del Senato restano memorandi i discorsi di lui come nei cuori di tutti i senatori resta perenne il ricordo e l'affetto di cui è stato circondato. Propone che il Senato mandi alla famiglia dell'estinto la espressione del suo rimpianto.

GAROFALO, come vicepresidente della Società reale di scienze di Napoli della quale era redattore il defunto si associa alle parole del presidetne, ed al senat. Mazziotti ricorda che lo ebbe collega della prima gioventù nella scuola De Sanctis dove con una sua lettura sulla psicologia dello studente rivelò il suo fervido ingegno.

In Senato il senatore Arcoleo fu ammirato ed applaudito, per la parola elegante e per l'alto livello in cui seppe mantenere le discussioni.

COCCHIA ricorda le grandi qualità di mente, di animo del senatore Arcoleo che fu uno dei più grandi e convinti campioni dello spirito della libertà. L'oratore esprime i sensi di rimpianto della università di Napoli che il senatore Arcoleo illustrò col fulgore del suo ingegno. Crede d'interpretare i sentimenti di tutti proponendo che siano raccolti i discorsi memorabili dimostrandosi così come in Italia non sono spenti i caratteri antichi e le virtù che fecero brillare l'antico senato.

SALANDRA, presidente del consiglio. Parla anche per il ministro della pubblica istruzione. Ricorda che essendo stato presente il giorno in cui l'intelligenza geniale di Arcoleo si manifestò al mondo, la sorpresa fu in tutti per la rivelazione del giovane fino allora sconosciuto. Egli rimase poi quello che si era rivelato più che un uomo d'ingegno, un uomo di genialità straordinaria.

Si associa alla proposta del senatore Cocchia perchè i discorsi suoi siano raccolti e pubblicati. Ricorda che benchè minato dal male non abbandonò il lavoro ed al consiglio di riposarsi rispondeva che non lavorando non avrebbe ragione di vivere.

A nome del governo, a nome di tutto il mondo intellettuale italiano e con animo straziato si associa alle parole dette e manda un saluto reverente alla memoria di questo grande estinto.

PRESIDENTE darà esecuzione alle fatte proposte.

DANEO ministro della istruzione presenta vari disegni di legge approvati dalla Camera.

Si discute il bilancio del Ministero delle finanze.

Parlano vari oratori.

RAVA, ministro delle finanze, terrà conto della raccomandazione del sen. Veronese rispetto all'assunzione in servizio di ingegneri senza concorso.

Inoltre dei documenti per lavori eventualmente fatti; ma per questo occorrerà modificare il regolamento vigente.

Rispondendo al sen. Beneventano riconosce che le opere del catasto avrebbero potuto essere condotte più rapidamente. Il senatore Beneventano ha lamentato che le opere non diano risultati pratici. Questo è esatto per l'Italia presa nella sua unità geografica e intanto ci sono già 17 provincie che hanno il catasto compiuto.

L'interpellanza sulle esperienze dell'ing. Ulivi

PRESIDENTE annunzia che il sen. Paternò ha rivolto al ministro della guerra una domanda d'interpellanza perchè voglia dar notizie circa i dati di fatto che sono a sua conoscenza intorno alle esperienze dell'ing. Ulivi. Chiede al ministro della guerra se e quando intenda di rispondere a questa domanda.

GRANDI, ministro, risponderà subito. L'Ulivi che forse neppure è ingegnere iniziò trattative col ministro della guerra per fare un esperimento della sua invenzione.

Il ministro aderì e si convenne che l'esperimento avrebbe avuto luogo innanzi ad una commissione.

Stabilito il giorno per lo esperimento l'Ulivi non venne, ma fece sapere che gli si era guastato l'apparecchio. Allora si stabilì che l'esperimento avrebbe avuto luogo nei primi del mese di luglio, ma fino ad oggi l'Ulivi non si è fatto vivo. Questo è quanto egli sa.

PATERNO' ringrazia il ministro della risposta che ha dato alla sua domanda. Egli non sa spiegarsi come l'ispettorato generale di artiglieria possa rilasciare un documento all'Ulivi di cui questo potrebbe giovarsi in base ai fatti che il Senato ha udito.

Si riprende il bilancio delle finanze e si approvano tutti i capitoli.

PRESIDENTE avverte che, essendo esaurita la discussione sui disegno di legge che erano all'ordine del giorno il Senato dovrà sospendere le proprie sedute per dare tempo agli uffici ed alla commissione di finanze di presentare le relazioni sui disegni di legge sottoposti al loro esame.

Pertanto le sedute del Senato sono rinviate a lunedì p. v.

La seduta è tolta alle ore 18. — Lunedì 13, seduta pubblica.

La morte del sen. Arcoleo

NAPOLI,, 7. — E' morto stamane alle 8 dopo una malattia di oltre sei mesi il senatore prof. Giorgio Arcoleo, assistito amorosamente dalla moglie, dai figlioli e dai parenti. La notizia della morte si è subito diffusa per la città producendo grande dolore e facendo accorrere alla casa dell'illustre uomo studenti e professori. L'università è stata chiusa e il senatore dispose per la sospensione degli esami fino dopo i funerali. La notizia della morte è stata telegrafato al re, al ministro della pubblica istruzione, al presidente della Camera e a quello del Senato. Il duca d'Aosta inviò a casa dell'estinto il suo aiutante di campo per esprimere le sue condoglianze e quelle della duchessa. Si sono recati a casa Arcoleo anche il regio commissario ed il prefetto.

Il senatore Girgio Arcoleo era nato a Catania nel 1850. Dopo di avere studiato in patria, passò all'Università di Napoli ad apprendervi giurisprudenza e frequentò in pari tempo la celebre scuola letteraria del De Sanctis, di cui divenne uno dei migliori allievi. Laureatosi in legge, ritornò a Catania, ma in breve Napoli lo ebbe docente di letteratura italiana nell'Istituto Marciano; poi di diritto costituzionale all'Università. Nel 1885 fu eletto deputato del collegio di Catania ed in seguito gli elettori gli riconfermarono il mandato. Si conquistò bella fama oratoria e guadagnò di un tratto una posizione parlamentare che altri a fatica raggiungono in molti anni. Relatore del bilancio della istruzione al tempo di Coppino, stese una relazione sfavorevole, che suscitò polemiche vivaci e gli fece perdere l'ufficio di sotto segretario di Stato cui il Coppino bramava chiamarlo. Morto Depretis, appoggiò spesso Crispi. L'Arcoleo aveva un ingegno multiforme, pronto, brillante. Occupandosi di soggetti diversi, dedicando la sua inesauribile attività mentale allo studio di discipline disparate, egli era nello stesso tempo cultore di scienze giuridiche e sociali, conferenziere brillante ed arguto, letterato di gusto, critico acuto e minuzioso. Aveva la facilità degli ingegni meridionali. — L'Arcoleo poco si prestava ad arringare nel foro, e, in caso, trattava solo cause civili. Parecchi, e tutti pregevoli per dottrina e per originalità sono gli scritti che pubblicò l'Arcoleo: di essi i principali sono: «Il Gabinetto nei governi parlamentari»; «Gli equivoci nelle forme rappresentative» Riunioni ed associazioni politiche»; «Diritto e politica»; «Letteratura contemporanea in Italia»; «La Commedia e la vita di oggi in Italia»; «Canti del popolo in Sicilia»; «L'umorismo nell'arte moderna», ecc. Altri scritti di lui sono sparsi per le più riputate riviste.

I provvedimenti per il personale demaniale

ROMA, 7. — La «Stefani» comunica: A proposito dei provvedimenti pel personale demaniale e nel personale subalterno dell'amministrazione centrale si è data una erronea interpretazione alle dichiarazioni fatte dal presidente del consiglio nell'ultima seduta della camera.

Ad eliminare ogni dubbio è opportuno ricordare che le dichiarazioni dell'on. Salandra furono esclusivamente nel senso che nessun danno deriverà all'uno ed all'altro personale dal ritardo dell'approvazione dei provvedimenti legislativi riguardanti.

Questi infatti saranno sicuramente discussi alla ripresa dei lavori parlamentari ed avranno effetto dal 1 luglio 1914 qualunque sia il momento in cui verranno approvati.

Il Re dei Belgi ospite degli svizzeri

BERNA, 7. — Alle 10 e mezzo è giunto, proveniente da Montreux, il re dei Belgi. Il sovrano e le personalità del seguito si recarono al palazzo federale ove furono ricevuti dal consiglio. Accompagnato dai membri del consiglio federale il re visitò il palazzo del parlamento: indi in vettura scoperta, circondato dalla folla, si recò alla legazione del Belgio, ove alle 11 e ½ il presidente della federazione Hofman e il vice presidente del consiglio lo visitarono. A mezzogiorno al Belleyue Palace il consiglio federale offrì una colazione di 30 coperti. Alla frutta il presidente Hofman ed il re si scambiarono brindisi augurando prosperità alle due nazioni neutrali.

Alle 14 il re accompagnato dal presidente Hofmann Schulhess e dalle personalità si recò in automobile a visitare l'esposizione nazionale.

LA CRONACA ALBANESE

I ribelli si spostano

DURAZZO, 7 — La calma continua nella città. E' giunta notizia che Kroja rimane in potere degli insorti. Dopo la partenza di Abdi bey per Durazzo il 6 luglio alle ore 22. Abdi bey bey ha sgombrato Kroja e si è ritirato a Mati.

Il nuovo console a Vallona

VALLONA, (ore 17). — Ieri sera col piroscafo «Adriatico» della società «Puglia» è giunto il nuovo console italiano Lori. Sulla banchina del molo si erano radunate le notabilità dello colonia per porgergli il benvenuto. Il servizio postale tra Vallona e Berat fu interrotto. Si dice che Berat sia accerchiata dagli insorti. Continuano i lavori di difesa della città per temo che possa essere occupata dagli insorti.

Il pericolo corso da Bib Doda

VIENNA, 7. — La «Reichspost» ha da Alessio in data 2 corr.: Prenk Bib Doda ha fatto una pessima parte. Egli non voleva assolutamente impegnare combattimenti coi ribelli. Contro il suo volere i malissori combatterono per proprio conto, per esempio ad Ismi dove in pochi minuti vennero padroni della situazione. I malissori e gli scutarini, quando Bib Doda diede senza alcun motivo l'ordine di battere in ritirata, volevano ucciderlo. Il vescovo Bunci di Alessio, che per un paio di giorni si era recato ad Ismi e il parroco don Lorenzo Masarecu impedirono l'uccisione.

Si dice che il colonnello Philipps, governatore di Scutari, sarà incaricato della riorganizzazione dell'esercito albanese e che il governatore di Scutari sarebbe invece nominato il tenente colonnello italiano Viglioni.

Le condizioni avanzate da Zografos per la consegna dell'Epiro all'Albania

LONDRA, 7. — Il corrispondente da Atene del «Daily Telegraph», recandosi in Italia, ha viaggiato fino a Santi Quarnta con Zografos ed il suo collaboratore Caramanos. Con entrambi egli ha avuto larghe conversazioni circa lo stato attuale della questione epirota. Ora telegrafa da Roma al suo giornale: I membri della commissione di controllo avevano chiesto a Zografos di recarsi a Santi Quarnta e di consegnare loro l'Epiro a termini del trattato di Corfù. Zografos, prima di rispondere, si recò ad Atene a parlare con Venizelos, cercando di indurlo a rioccupare l'Epiro, almeno fino a quando non fosse stabilito in Albania un governo stabile. Venizelos rifiutò e consigliò di obbedire all'invito della commisione di controllo.

Zografos fa rilevare che, consegnando l'Epiro alla commissione di controllo, la quale non dispone di alcuna forza sulla quale appoggiare il proprio governo e che sarà assolutamente incapace di offrire protezione agli epiroti andrebbe perduto. Egli riuscì a mantenersi estraneo alla rivoluzione albanese ed i rivoluzionari riconoscendo l'atteggiamento neutrale che egli ha assunto, non lo hanno mai molestato; ma se egli dovesse consegnare il paese al principe di Wied i rivoluzianarii attaccherebbero immediatamente gli epiroti col risultato che questi dovrebbero prendere le armi e combattere nell'interesse del principe di Wied. Ora ciò che secondo Zografos è assolutamente contrario alle clausole del protocollo di Corfù. Da Corfù Zografos inviò una risposta alla commissione di controllo, facendo rilevare la necessità di ulteriori accordi per la consegna dell'Epiro.

L'avvenire brillante della finanza ottomana

Le ferrovie della Mesopotamia

COSTANTINOPOLI, 7. — Alla Camera ottomana il ministro delle finanze proseguì oggi l'esposizione iniziata sabato .Per quanto riguarda la marina il ministro dice che restano ancora 180 mila lire turche da pagare per la dreadnought «Sultan Osman». Questa somma si verserà il giorno della consegna della dreadnought, che è pronta.

Il ministro esprime la riconoscenza all'associazione per lo sviluppo della flotta ed alla nazione. L'associazione raccolse in tre anni tre milioni di lire turche, cioè quanto fecero i paesi più ricchi. Il ministro opina che la Turchia abbisognerà pel prossimo decennio di 80 milioni di lire turche pel bilancio straordinario della guerra. Il bilancio della Turchia sarà tra dieci anni di 50 milioni di lire turche. Tale cifra ispira timori ma occorre tenere conto del fatto che le ferrovie e le comunicazioni in Mesopotania daranno un colossale aumento degli introiti. Il ministro termina il suo discorso esprimendo con eloquenti parole la piena convinzione che un brillante avvenire sia riservato alla Turchia. Soltanto, dice, occorre perseverare nella via del progresso e della civiltà. Applausi prolungati.

Dopo la tragedia di Seraievo

Un'altra seduta tempestosa alla Dieta di Zagabria

VIENNA, 7. — Ieri sera alla seduta della Dieta di Zagabria si verificarono nuove scene molto tumultuose da parte dei deputati del partito Frank. La Dieta doveva procedere alla votazione formale sulla proposta, approvata in massima, dell'esclusione dalle sedute di alcuni deputati del partito Frank e sul biasimo consacrato a verbale, da infliggere ad altri deputati dell'opposizione.

Appena il presidente salì sul banca della Presidenza si scatenò una vera tempesta sui banchi del partito Frank. Il deputato Honat lo apostrofò gridandogli: «Mascalzone! Traditore! Meritereste di essere dato ai porci».

Il segretario Ribar procedette alla lettura del verbale della seduta del mattino, in mezzo ai rumori violentissimi dei membri del partito Frank. Si udivano grida come queste: «Il sangue dell'arciduca ereditario pesa sopra di voi!» Il dottor Frank ad un certo punto apostrofò il presidente dicendogli: «Dove sono le bombe? Un assassino siede sul banco della presidenza».

Infine il processo verbale fu approvato. Fra continui rumori, dietro proposta del presidente, si procedette, quindi alla votazione per la esclusione dei deputati dell'opposizione. La proposta fu approvata a grande maggioranza. Votarono a favore tutti i deputati della coalizione e del club unionisti indipendenti.

I membri del partito Frank fecero durante la votazione indescrivibili rumori gridando, battendo sugli scanni e pestando i piedi. In mezzo a generali rumori il Presidente sospese la seduta.

Dopo un breve intervallo questa venne ripresa. Le scene tumultuose continuarono. I membri del partito Frank non volevano lasciar parlare il presidente ed inveivano contro di lui nel modo più veemente. Il Presidente propose la chiusura della seduta, visto che l'opposizione la disturbava ed impediva alla Dieta di lavorare. La maggioranza approvò con vivi applausi la proposta del Presidente, che tolse la seduta in mezzo all generale agitazione. (Stefani)

La fila del complotto

VIENNA, 7. — Il «Fremdenblatt» ha da Serajevo che a Bosnich fu arrestato uno studente che fu poi trasportato a Seraievo

Confessò che ricevette da Princip una bomba e una rivoltella Browning e dichiarò inoltre che gettò la bomba nel fiume a Serajevo.

Finora furono operati cento cinquanta arresti.

La cerimonia funebre celebrata a Roma per cura dell'ambasciatore Von Mercy

ROMA, 7. — Stamane nella chiesa del Nome di Maria vi furono per cura dell'ambasciatore di Austria-Ungheria presso il Quirinale i solenni funerali in suffragio dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Vi assistevano il generale Brusati, il ministro Aliotti, Pasqualini, il Borea d'Olmi, i ministri di S. Giuliano, Grandi, Ciuffelli, i sottosegretari Boscarelli, Mosca, Tassoni, Battaglieri, Marcello, il vicepresidente del senato Paternò, il questore della camera Negrotto, il prefetto Annaratone, il regio commissario Aphel, lo ambasciatore Mery con tutto il personale dell'ambasciata che riceveva gli invitati, il corpo diplomatico austriaco presso il Quirinale le notabilità della colonia austrungarica, molta folla. Le autorità e i dignitari portavano l'alta uniforme con decorazioni.

LA GUERRA NEL MAROCCO

Un forte combattimento sulla costa

RABAT, 7. — Un convoglio scortato dalle truppe della colonna Cladel giunse il 4 luglio ad El Bordj proveniente da Tanine. Durante la marcia venne attaccato dagli Zaian e Chelu imboscati nei monti. Le truppe presero rapidamente l'offensiva e caricarono alla baionetta gli Zaian ed i Chleu, costringendoli ad abbandonare il terreno.

Il nemico si disperse dopo aver subito sensibili perdite. Mentre quest'azione si svolgeva sulla costa il convoglio continuava la sua strada attraverso il colle.

Il corpo di Mandry inseguì gli assalitori fino alla montagna per evitare ogni ritorno della offensiva. I francesi ebbero undici morti, fra cui un ufficiale e tre feriti. (Stefani).

Huerta rieletto Presidente

LONDRA, 7. — Il «Times» ha da Washington:

L'elezione presidenziale di ieri al Messico è finita con la rielezione del generale Huerta. Questo è un grave colpo per il governo americano. Si sperava qui che Huerta avrebbe colto l'occasione delle elezioni per ritirarsi con onore, ma ora si teme invece che egli voglia resistere fino all'estremo. E' probabile quindi che la conferenza di Saltillo fra i partigiani di Villa e di Carranza ristabilisca le antiche relazioni fra i due capi ribeli.

Carranza riconfermato capo dei ribelli

SALTILLO, 7. — In seguito alla conferenza fra i rappresentanti dei generali Villa e Carranza l'esercito di Villa riconosce Carranza come suo capo supremo, e Villa rimane al comando della divisione del Nord.

Il cannone asfissiante per catturare le persone pericolose

PARIGI, 7. — L'arsenale umanitario della polizia per ridurne all'impotenza senza ferire, si arricchisce. Dopo la pistola asfissiante, avremo il cannone. Lo ha dichiarato oggi il direttore del laboratorio chimico municipale durante l'arresto di una pazza.

In preda a follia mistica, una giovane ventenne si era barricata in una cameretta al settimo piano di una casa in un quartiere popolare, gridando di avere il demonio nel corpo.

«Non entrate — urlava la disgraziata dalla finestra — se vi avvicinerete salterò nella strada.» Chiamate le autorità, il direttore del laboratorio chimico municipale fece praticare due fori nella porta, nei quali vennero introdotte due pistole asfissianti. Poco dopo un acre odor di fragola si diffuse e la pazza cadde al suolo svenuta. Fu sfondata allora la porta e si potè senza difficoltà, trasportare la disgraziata in barella alla infermeria.

— Questo non è niente — ha detto il direttore ai giornalisti che lo complimentavano. — Presto vedrete un esperimento ben più sorprendente. Ho fatto costruire un cannone a granate semi-asfissianti. Dalla strada si potranno così lanciare proiettili contro qualunque finestra al settimo o ottavo piano: ridurrevo così alla impotenza quante persone vorremo senza colpo ferire».

Greci e turchi verso la pace

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta ha trasmesso alla legazione della Grecia la risposta alla seconda nota ellenica. La porta dichiara, a quanto dicesi, di avere con soddisfazione preso atto dell'adesione della Grecia all'invio di delegati circa la questione dell'emigrazione ed aggiunge che la buona volontà di cui dettero prova le due parti per raggiungere lo accordo costituisce la prova del loro desiderio di mantenere cordiali relazioni.

100 mila lire rubate da una cassaforte

PARIGI, 7. — Ad Orano è stato denunciato all'autorità un furto di centomila lire in biglietti commesso in danno della succursale della Banca d'Algeria. Detta somma è stata tolta da una cassaforte che conteneva 17 milioni.

Finora l'autore del furto è sconosciuto.

Il Kaiser al Capo Nord

KIEL, 7. — L'Imperatore è partito stamane a bordo dell'«Hohenzollern» per compiere la sua crociera al Nord.

Eroi prevaricatori

Nella marina giapponese regna la costernazione. Si sperava che l'autorità imperiale giungesse a fermare il dilagare degli scandali per le enormi prevaricazioni scoperte nella marina, ma l'inchiesta del nuovo Ministero continua inflessibile, e il Ministro di Giustizia Yukio Osaki ha ordinato che le investigazioni procedano contro di tutti i sospetti, non importa il grado, la nascita, e lo stato di servizio anteriore.

E' noto come questo scandalo ebbe origine. Una casa tedesca di elettricità aveva ottenuto delle forniture notevoli dalla marina giapponese, dando delle commissioni ad alcuni ufficiali In seguito ad un processo per sottrazione di documenti avvenuta al Giappone, ma svoltosi in Europa, le male pratiche vennero in luce.

I giornali inglesi ne approfittarono e diedero alle rivelazioni inattese una pubblicità grandissima che ebbe al Giappone un effetto notevolissimo, per cui venne ordinato una prima inchiesta che portò a gravi misure disciplinari contro parecchi ufficiali della marina giapponese, fra i quali un contro ammiraglio e provocarono le dimissioni di Amm Saito, Ministro della marina e quindi dello intero gabinetto Yamamoto.

La faccenda delle forniture germaniche e delle relative provvigioni, era però ben piccol cosa in confronto a quanto doveva venire a galla in seguito sui fornitori inglesi! I giornali inglesi così loquaci sullo scandalo tedesco sono muti sullo scandalo che riguarda le loro industrie, ma in compenso ne parlano molto i giornali americani, in attesa forse di tacer a loro volta, se l'inchiesta risale un pochino negli anni, perchè pare che si tratti di male antico.

Lo scandalo inglese è il seguente: Il governo giapponese acquistò da una società ingles uno splendido incrociatore corazzato di 27.500 tonnellate varato nel 1912 e che costò 2 milioni e 500.000 sterline. Alla stessa società furono ordinati due sommergibili, delle artiglierie e munizioni per delle corazzate in costruzione, corazbe, parti di macchine, ecc., ecc., per altre somme ingenti. Non è noto in quale modo venne accertato che su tali somme la società inglese largiva delle provvigioni a ufficiali e funzionari in ragione del 5 per cento sullo importo delle ordinazioni, ma la cosa è positiva.

Il governo giapponese inoltre fa ogni sforzo per favorire la propria industria, alla quale furono affidate grandi ordinazioni per materiale e armamenti sempre per la marina. Ma quelle società invece che di produrre in Giappone quanto si erano impegnate a fabbricare, preferivano poi importare tutto dall'Inghilterra, ottenendo colla distribuzione di altre provvigioni a ufficiali e funzionari del Ministero la loro brava sanatoria.

Ad un solo ammiraglio la società inglese attualmente principale fornitrice della marina niponnica risulterebbe che ha pagato una volta quattrocentomila yens, cioè un milione di lire italiane ch esu centoventicinque milioni di franchi di forniture oggetto di un solo contratto le provvigioni furono di oltre sei milioni...

Le investigazioni attuali riguardano soltanto le forniture della marina giapponese in corso di esecuzione e di questi ultimi tempi. Ma si assicura che l'inchiesta sarà condotta anche sul periodo di attività costruttiva che ha seguito la guerra colla Russia, in cui si sono spese alcune centinaia di milioni, e in quello che ha preceduto la guerra stessa, nonchè per le spese ingentissime sostenute durante la guerra. Allora le somme spese dal Giappone e che potrebbero essere oggetto di esame, importerebbero qualche miliardo e le industrie nord americane e anche le francesi, oltre a quelle inglesi sarebbero oggetto di indagini e controllo.

Il male del resto lo si ritiene antico, e l'opinione pubblica nel Giappone da tempo mormarava. Sarebbe veramente cosa penosa veder nomi di marinai gloriosi passati nella storia deturpati da pecche così miserevoli.

La cosa però non sorprende chi h qualche conoscenza dell'Estremo Oriente, e anche di altri siti meno orientali e occidentali addirittura. Nella vecchia Turchia, in Russia, in più di una Repubblica sud americana, si deve sorridere di questi ufficiali giapponesi di ogni grado che si accontentavano di un misero cinque per cento di provvigione! E' noto come le forniture navali e militari in genere di taluni stati di ogni parte del mondo siano precisamente basate totalmente su di un vasto e bene organizzato sistema di provvigioni.

E buono ancora quando la corruzione si limita ad una semplice provvigione, perchè talvolta vi ha di peggio: il materiale non corrisponde alle prescrizioni dei capitolati, le velocità non sono quelle apparenti, i cannoni le munizioni non valgono. Le navi consegnate sono le larve di quello che dovrebbero essere e quello che costarono, e sarebbe ad esempio una cosa assai istruttiva l'indagare quanto abbia contribuito la corruzione nelle forniture per l'esercito e la marina russa ai disastri di Manciuria.

Ma abbandonando l'argomento tanto ingrato, amò chiudere con un anedoto storico italiano.

Minacciava la guerra del 1866, Simone Pacoret di Saint Bon venne inviato presso un cantiere inglese per ricevere in consegna l'ariete corazzato «Affondatore». Venuto finalmente il giorno di saldare il ferro e di lasciare il cantiere del Tamigi dove a furia si allestiva la nave, congedandosi dai costruttori Saint Bon si vide consegnare con molti complimenti una busta; comprese e senza cerimonie se la pose in tasca.

Giunto in Italia affrettatosi al Ministero della Marina a Firenze, dopo aver reso conto della sua missione: «ho avuto anche questo» disse e consegnò al Ministero la busta ricevuta che conteneva uno cheque per una somma rotonda, grazioso omaggio del costruttore a chi considerava suo collaboratore nel rapido allestimento ecc. ecc. La somma stessa andò in diminuzione delle spese d'armamento nella nave.

Intanto non tira buon vento per le industrie navali inglesi al Giappone e se ne avvantaggia la corrente politica che è contraria agli armamenti ad oltranza, e che domanda invece ampie riforme interne. In pochi anni le idee democratiche e socialistiche hanno fatto progressi immensi al Giapone. Ma di chi la colpa? Per aver il cuore d'un popolo foggiorlo ad una politica di sacrificio e di eroismo non basta possedere molte virtù militari, è necessaria una qualità che non è virtù ma dovere in ogni parte del mondo ed in ogni condizione, amministrare cioè la cosa pubblica con coscienza e saper conservare le mani pulite anche fra le maggiori seduzioni. E' incalcolabile il male fatto al Giappone da questi prevaricatori, perchè è male morale assai più grave del danno dei milioni defraudati. E' la poesia dell'eroismo accoppiato al più nobile disinteresse che è andata distrutta!

Giorgio Molli.

Cronaca Provinciale

Da SEGNACCO
Evviva la luce!

Ci scrivono 6 (n):

Auspice l'egregio sindaco signor Andreoli Francesco, ebbe ieri luogo la tanto attesa inaugurazione della luce elettrica. Alla simpatica cerimonia prese parte con le Autorità locali l'intera popolazione festante. Dopo una visita ufficiale alla cabina di distribuzione e un giro attraverso le vie di questo ridente paese, gli invitati si riunirono nel locale Municipio, ove fu offerto un banchetto egregiamente servito dal signor Baselli Francesco albergatore locale. Noto tra i presenti: il sindaco Andreoli Francesco — gli assessori Della Giusta Elia — Piccoli Alberto — Della Giusta Leonardo — i consiglieri comunali Nanini Valentino — Di Maria Giovanni — il giudice conciliatore Zoz Ausilio — il vice Conciliatore Gatti Giacomo — il M. R. Parroco Don Pietro Vidoni — il segretario comm. Mattioli Gallo — il maestro Zamolo Antonio — il ricevitore del Dazio Arnaldo Manara — il capotecnico della Società Elettrica Friulana Piasentini Antonio, direttore del perfettissimo impianto — il direttore delle Scuole di Nimis Augusto Pretto — il prof. Alessandro Minardi — il signor Baselli Francesco — e altri. Aderirono con lettera, giustificandosi il cav. dottor Giuseppe Biasutti e l'ing. Giulio Biasutti, consiglieri comunali.

Al termine delle mense parlarono applauditissimi inneggiando alla luce apportatrice di civiltà, di progresso e di moralità — il sindaco Andreoli, — il segretario Mattioli — il Parroco don Vidoni e il prof. Minardi, il quale richiamò i convenuti a volgere un pensiero memore agli operai, umili artefici d'ogni opra, e nel caso speciale anche al loro direttore e cooperatore signor Piasentini.

Il signor Zoz Ausilio, sempre gentile e generoso, non volle lasciare passare questa circostanza sotto silenzio. Nella sua abitazione, sfarzosamente illuminata per la circostanza, da varie lampade elettrice, gustammo ancora una volta il famoso Ramandolo, che mai non difetta nella cantina ben fornita dell'egregio amico. Col vino profumato ci vennero offerti biscotti, paste e fiori. Fecero gli onori di casa la egregia signora Zoz, la signorina Ferro e la veneranda Donna Lucia, madre del signor Zoz.

E qui nuovi grindisi, nuove congratulazioni, nuovi auguri. La lieta compagnia dopo una visita all'albergo della levatrice locale signora Della Giusta, la prima esercente che abbia voluto servire ottimo vino illuminando gli avventori... elettricamente, e dopo aver sorbito un ottimo caffè dal fornitore della giornata, signor Baselli, si sciolse con l'augurio che l'odierno avvenimento, sia apportatore di ben altri maggiori progressi, a questo paese che ben lo merita, sia per la cordialità degli abitanti, come per la sua felice posizione di avanguardia della ferace pianura Friulana.

Da LATISANA
Il vaporetto di Precenicco

Ci scrivono 7 (n):

Ieri avete dato il resoconto della gita a Lignano, effettuata dai Commercianti di Udine, accennando anche all'incidente occorso al vaporetto.

Da precise informazioni assunte ci consta che il sindaco di Precenicco e gli assessori, che attendevano al ritorno degli ospiti, si sono prestati premurosamente ad aiutare lo sbarco. Vi fu un momento di titubanza, perchè non capivano il perchè della strana manovra e non ne avevano compresi gli effetti.

Non si è rotto alcun ordigno del piroscafo: la erronea trasmissione di un comando al macchinista durante le manovre di approdo, ha portato il battello alcuni metri al di là del pontile e cioè presso il giardino dell'on. Hierschell.

Il vaporetto, subito dopo sbarcati i gitanti, ha potuto tornare al pontile e ripartire stamattina in perfetto orario per Lignano.

Pare che domenica prossima si indica una gita a Lignano fra i commercianti di Cividale e Palmanova.

La Società Veneta darebbe la sera per il ritorno da Udine a Cividale una corsa supplettiva.

Queste gite faranno conoscere la spiaggia ai commercianti friulani e serviranno a richiamarvi la forza attiva del capitale, di cui la spiaggia medesima abbisogna per essere trasformata in una prosperosa stazione balneare.

Da MARANO LAGUNARE
Per finire in tema di elezioni

Ci scrivono 6 (n):

Nel «Giornale di Udine» e nella «Patria del Friuli» di sabato vennero stampate due corrispondenze da Marano firmate «Dal Forno Orlando Sindaco», in cui la mancanza di senso fa a gara colla deficienza di sintassi.

Non scendiamo a discutere le doti amministrative e strategiche del... capitano Orlando Dal Forno di cui egli fa l'autoapologia; l'illustre uomo è quello che è (lo scrive lui) e tanto basta, ma se vuole apparire veramente una persona seria sarà meglio darne la dimostrazione coi fatti anzichè a base di gran cassa firmandosi tra altro come Sindaco mentre attualmente non è che un consigliere.

E si ricordi inoltre che il Comune ha bisogno di andare avanti e di progredire mercè la concordia ed il buon volere di tutti gli uomini capaci, mentre queste lotte a base di personalità riescono dannose tanto più quando se ne fa promotore chi fino a ieri o male o bene ha retto le sorti del nostro infelice paese.

Da BERTIOLO
Il nuovo Consiglio

Ci scrivono 7 (n):

E' stato convocato per domenica 12 corrente alle ore 9 antimeridiane per la prima volta il nostro Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Da CIVIDALE
Della nuova rappresentanza comunale - Beneficenza - L'excelsior

Ci scrivono 7 (n):

Alla breve affrettata relazione di ieri sulla prima adunanza del consiglio comunale aggiungiamo, che, dopo la nomina del sindaco cav. dottor Antonio Pollis, accolta con grande favore dalla maggioranza dei cittadini e dai frazionisti, l'esito della votazione per la nomina della giunta fu il seguente:

Votanti 19 (non essendosi presentato il consigliere Mulloni Pietro di Gruppignano).

13 voti conseguirono i signori consiglieri: Zuliani dottor Romano — Freschi dottor Saturnino — Albini nob. Riccardo — Paciani nob. ing. Ernesto.

Vi furono 5 schede bianche.

Col medesimo risultato vennero eletti supplenti i signori: Mesaglio Antonio — Barbiani Francesco.

I referati sono stati così ripartiti: Zuliani Lavori pubblici — Freschi, istruzione — Albini, finanze — Paciani, beneficenza.

✱ Il signor Zanutto Attilio per festeggiare la laurea in medicina dell'egregio signor Fabris dottor Francesco testè conseguita, ha offerto lire 5 al riparto Ricoverati.

✱ Sabato prossimo in teatro, per cura della Società Cines Fonos di Vicenza, verrà rappresentata la film del ballo fantastico Excelsior, che è un capolavoro dell'arte cinematografica.

L' accompagnamento orchestrale della deliziosa musica del maestro Marenco, avrà per direttore il m.o cav. Giuseppe Scopa, che ovunque ebbe accoglienze entusiastiche.

Da S. DANIELE
Il consiglio comunale

Ci scrivono 7 (n):

Il consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per venerdì 10 corrente a ore 3 pom. per la trattazione del seguente ordine del giorno:

IN SEDUTA SEGRETA:

Ratifica della delibera di urgenza che nomina in via interinale a segretario aggiunto il signor Mattioni rag. Cesare — Nomina del segretario aggiunto per l'ufficio ragioneria in conformità al regolamento organico — Nomina del secondo applicato — Ratifica di delibera d'urgenza che accetta le dimissioni della maestra Allatère Azzolini Adelaide e domanda della medesima di buona uscita — Trattamento di pensione alla guardia campestre Bagatto (2.a lettura). — Compenso all'incaricato della riscossione della tassa speciale di macellazione vitelli.

IN SEDUTA PUBBLICA:

Convenzione per l'attraversamento del Repudio con la conduttura elettrica San Daniele Bonzacco (2.a lettura) — Mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine per l'estinzione del prestito cambiario di lire 18 mila che servì per l'acquisto della braida Clarino (2.a lettura) — Comunicazione del parere del consiglio sanitario provinciale circa la costruzione del nuovo macello — Rinuncia del signor Zuliani Francesco da consigliere del Monte di Pietà e nuova nomina — Concorso nella spesa per invio dei bambini poveri alla cura marina e alpina — Sussidio pro danneggiati dalla frana di Clauzetto — Consorzio acquedotto Rio Gelato — Concessione impianto linea elettrica lungo il Viale del Colle — Concessione ovvero permuta di terreno col dottor Seravallo per rettifica dell'ingresso alla sua villa sul Viale del Colle — Interessi, piccole spese, sgravi e rimborsi all'Esattore. — Interpellanza del consigliere Collino.

Da FORNI AVOLTRI
Cronaca da Palazzo

Ci scrivono 5 (n):

Oggi si è riunito il nostro patrio Consiglio e fra gli oggetti posti all'ordine del giorno era anche il seguente: «Rinuncia da sindaco del signor Samassa Giuseppe».

Il Segretario dà lettura della lettera con la quale il signor Samassa per una grave sventura, che di recente lo ha colpito (la morte della sua cara consorte) non si sente in grado di continuare a coprire la importante carica di Sindaco del Comune.

Il consiglio senza nemmeno pensare a nessuna pratica verso il signor Sindaco onde farlo recedere dalla rinuncia, senza mandargli una nota di condoglianze, senza mandargli un grazie, ha accettato le sue dimissioni.

Tale deliberazione ha vivamente impressionato il paese, sapendo quanta riconoscenza deve all'egregio uomo per l'opera zelante e intelligente prestata al comune e per il bene che ha portato.

E' veramente deplorato da tutti il contegno dei nostri consiglieri che tanto poco conto tengono di coloro che spesero la loro energia a favore del Comune.

I commenti li lasciamo ad altra epoca. *Peralba.*

DA MORTEGLIANO
Cavalleggeri di passaggio

Ci scrivono 7 (n):

Stamane proveniente da Codroipo, è qui giunto uno squadrone dei cavalleggeri Monferrato al comando del capitano Pelagatta e due tenenti.

I cavalli sono alloggiati nel mercato ed i militari nell'ex Ricreatorio festivo. Lo squadrone avendo ultimato le sue esercitazioni ripartirà domani raggiungendo la sua sede.

Da S. VITO al Tagliamento
Un caso di vaiolo?

Ci scrivono 7 (n):

Stassera corre voce che dall'ospedale dove era ricoverata sia stata trasportata al Lazzaretto una ragazza perchè affetta da vaiolo.

Data l'ora tarda mi è impossibile procurarmi particolari, che mi riserbo di darvi domani.

Da MORSANO al Tagliam.
La morte del parroco

Ci scrivono 6 (n):

Ieri sera (5) alle ore dieci e trenta si spegneva improvvisamente la vita di Don Giuseppe Buranello, che da circa un ventennio era parroco di questo paese. La malattia che da vario tempo minava la sua esistenza l'ha tratto al sepolcro poco più che cinquantenne.

Nativo di Fossalta di Portogruaro appena sacerdote prese il diploma di magistero e fu apprezzato insegnante per diversi anni a Torino, poi direttore didattico a Fossalta. Il vescovo lo destinò poi alla importante parrocchia di Morsano e qui vi rimase sempre, benvoluto dai suoi amministrati.

Uomo di coltura profonda, fine diplomatico avrebbe potuto percorrere diversi gradini della carriera ecclesiastica. La vita del piccolo paese, la malattia cardiaca, lo vollero confinato in un ambiente modesto dove era però molto benvoluto.

Già l'inverno scorso per quasi un mese era stato tra la vita e la morte. Poi, faticosamente, mercè le cure assidue era ritornato alla vita e sul suo fisico a poco a poco scomparivano le traccie del male profondo.

Di ciò se ne compiaceva veramente.

Purtroppo l'ora estrema stava avvicinandosi e proprio ieri sera dopo aver conversato tranquillamente coi parenti, mentre si coricava la morte lo colpì fulminea dando appena il tempo di averne la percezione e di articolare le parole: E' finita!.

In paese l'impressione è profonda. Gli si preparano solenni funerali.

Da CISERIS
La morte d'un assessore

Ci scrivono 6 (n):

Stamane alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali del compianto signor Foschia Valentino fu Nicolò assessore benemerito del nostro Comune.

Numeroso fu l'intervento di gente anche dal di fuori; il consiglio Comunale in corpore con i suoi impiegati. Molte torcie, varie corone fra le quali spiccava quella del locale municipio.

La repentina dipartita del signor Foschia ha vivamente addolorato tutti quanti lo conoscevano.

Uomo di antico stampo, rigido, onesto, coscienzioso, imparziale, amato e stimato da tutti per queste sue belle virtù.

Da oltre trenta anni copriva la carica di consigliere ed assessore comunale e nel disimpegno di questo suo importante ufficio si dimostrò ognora attivo, intelligente, sagace, ottimo amministratore.

Le sue belle doti sieno esempio, eccitamento specie per chi agogna alle cariche pubbliche.

Alla desolata famiglia porgiamo da queste colonne le nostre sentite condoglianze.

Da MANIAGO
Suicidio

Ci scrivono 7 (n):

Ieri mattina verso le ore dieci, certo Zel Giovanni fu Domenico di anni 46 fabbro, abitante in via Colle di questo Capoluogo, si allontanava dalla propria casa e non si faceva più vedere, nè in tutta la giornata nè durante la notte.

Stamane la moglie impensierita si recava da parenti e conoscenti nella speranza di poter avere qualche notizia, ma inutilmente. Verso mezzogiorno una parente avendo aperta la porta di un camerino che abitualmente era chiuso, vide il povero Zel appeso ad una trave. Accorso subito il medico comunale dottor Biletta, non potè che constatare la morte avvenuta da circa 24 ore. Il povera Zel era persona laboriosa e ben vista in paese e si trovava in condizioni economiche relativamente buone, per cui non si comprendono le ragioni che ebbero a spingere l'infelice al compimento dell'insano proposito.

Da RIVOLTO
Consiglio comunale

Ci scrivono 7 (n):

Non avendo avuto alcun esito la precedente seduta, il nostro consiglio Comunale è stato convocato pel giorno di domenica 12 corrente alle ore 8 onde trattare i seguenti oggetti:

1. Esame della condizione per la eleggibilità dei nuovi consiglieri.
2. Nomina del Sindaco.
3. Nomina della Giunta.

Da VARMO
La nuova amministrazione

Ci scrivono 7 (n):

Domenica scorsa alle ore nove ant. ebbe luogo la prima seduta del nostro Consiglio comunale e venne nominato a sindaco il signor Piacentini Silvio; ad assessori effettivi i signori Pancini Giacomo — Anzil Geremia — Dorigo Agostino e Canciani dottor Giacomo — a supplenti i signori Scaini Antonio — e Bacinelli Umberto.

Da REANA DEL ROIALE
Neo Dottore

Ci scrivono 7 (n):

Il 6 corrente conseguiva nella Università di Padova con brillante votazione la laurea in Medicina e Chirurgia il signor Carlo Feruglio figlio del nostro amato medico. Al giovane volonteroso e intraprendente i nostri più sinceri auguri di un brillante avvenire.

Da PULFERO
Laurea in medicina

Ci scrivono 7 (n):

Ieri alla Università di Padova conseguì, dopo un brillantissimo esame, la laurea in medicina e chirurgia il signor Italo Grosso Biondi, figlio dell'egregio dottor Luigi, nostro amato medico.

Al valente giovane, nutrito di forti studi e già circondato dalle più larghe simpatie porgiamo l'augurio di un avvenire quale si addice alle sue chiare doti.

Da CODROIPO
Esami di maturità

Ci scrivono 7 (n):

In queste scuole elementari pubbliche comincieranno col giorno 14 corrente gli esami di maturità. La commissione venne formata con le seguenti persone: Oreste Gardin presidente — direttore didattico prof. Corello Fanciullacci e prof. A. Cavizzel oltre agli insegnanti della quarta classe.

Cronaca dello Sport
La morte di Legagneux

PARIGI, 7. — Secondo il «Petit Parisien» gli spettatori che hanno assistito alla caduta di Legagneaux ànno traccontato che i frantumi dell'elica spezzati avrebbero ferito gravemente l'aviatore mettendolo nell'impossibilità di dirigere l'apparecchio.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

La campagna bacologica

Dal complesso delle informazioni pervenute si possono riassumere i risultati della campagna bacologica testè finita.

Il raccolta dei bozzoli fu per quantità quest'anno superiore del 10 per cento a quello del 1913, — anche tenondo conto che le pioggie hanno influito in modo da richiedere un chilo di più in bozzoli dell'anno scorso per produrre un chilo di seta.

Le partite classiche furono pagate da 4,40 a 4,45 lire al chilogramma.

All'odierno prezzo della seta, se le condizioni del mercato non mutassero, l'acquisto a tale prezzo costituirebbe una perdita per i filandieri.

Si calcola che, a campagna bacologica finita, l'agricoltura nel Friuli ha ricavato quest'anno dal prodotto dei bachi circa 12 milioni di lire.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)
Frumento lire 16 a lire 17 — Segala lire 11 a lire 12.60 — Granoturco lire 13.50 a lire 14.60 — Fagioli (Quintale) lire 20 a lire 26.

PIAZZA VENERIO
Ciliegie lire 13 a lire 35 — Pere lire 40 a 75 — Prugne lire 10 a 17 — Piselli lire 20 a 30 — Tegoline lire 12 a 20 — Patate lire 8 a 10.

CRONACA CITTADINA

L'importante seduta di ieri per l'Esposizione del 1916
Il Comitato promotore delibera la nomina del Comitato esecutivo

Ieri mattina alle ore 10 ebbe luogo, nella sede della Camera di commercio, la riunione del Comitato promotore dell'Esposizione Regionale del 1916.

I presenti

Presiedeva l'on. Morpurgo presidente della Camera di Commercio ed erano presenti: l'on. Girardini — prof. comm. Domenico Pecile sindaco di Udine — cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale — dottor Luigi Fabris per la Cassa di Risparmio di Udine — cav. uff. Domenico Rubini per l'Associazione Agraria friulana — cav. Giusto Venier presidente della Associazione fra commercianti e industriali del Friuli — Luigi Fontanini presidente della Società operaia generale — comm. prof. Libero Fracassetti presidente del Sodalizio della Stampa — comm. Aristide Bonini, direttore della Cassa di Risparmio — cav. Ugo Del Vecchio direttore della Banca d'Italia sede di Udine, cav. Elio Pellas direttore della Banca Commerciale italiana succursale di Udine; cav. Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine, nob. cav. Omero Locatelli direttore della Banca popolare friulana, cav. uff. ing Gio. Batta Cantarutti — cav. uff. prof. Flavio Berthod — ing. Enrico Cudugnello — cav. ing Riccardo Lorenzi — cav. uff. Francesco Minisini — cav. Roberto Kechler — cav. Rodolfo Burghart — cav. Alberto Calligaris — Alessandro Nimis — cav. prof. Giovanni del Puppo — cav. uff. dottor Carlo Marzuttini — Luigi Pignat — ing. Plinio Polverosi — Angelo Sello — cav. uff. dottor Gualtiero Valentinis

Scusano la loro assenza il senatore conte Antonino di Prampero — il cap. Giuseppe Beltrandi — l'onorev. conte avv. Gino di Caporiacco — il conte cav. Enrico de Brandis — il cav. Emilio Pico — il cav. ing. Giovanni Sendresen.

Verificato il numero legale (i presenti sono 28) l'on. Morpurgo dichiara aperta la seduta e fa dare lettura del verbale dell'ultima seduta, che viene approvato.

Le ragioni dell' invito

On. Morpurgo. — Dall'ultima seduta del Comitato (dice il presidente) sono passate poche settimane. In questo frattempo alcuni signori del Comitato si sono occupati ad allestire il programma ed un piano dell'Esposizione destinati al Comitato Esecutivo.

La commissione di finanza ha continuato l'opera sua. Non si è creduto di convocare le sezioni rionali e provinciali, ma si è continuato il lavoro di propaganda nella provincia e fra i compaesani in Italia ed all'estero.

Prima di procedere nella discussione dell'ordine del giorno, crede che sia indispensabile tornare sulla massima, se si debba o no tenere l'Esposizione nel 1916. Fuori di qui è stato espresso il dubbio, a mezzo della stampa e nei pubblici ritrovi, circa la convenienza di tenerla nel cinquantenario della liberazione.

Non è che la presidenza intenda mettere in dubbio questa convenienza ma desidera che si faccia un'ulteriore deliberazione. Inutile che esorti ognuno dei presenti a dire liberamente la propria opinione. Sarebbe doloroso che, mentre qui dentro si continua a mantenere la deliberazione che data ormai da anni, fuori di qui vi fossero delle opinioni contrarie.

Uno degli argomenti più importanti, anzi l'importantissimo, è quello finanziario dell'Esposizione. Quello delle condizioni economiche del Friuli e del paese in generale è noto a tutti; ma occorre prima conoscere e accertare il bilancio dell'impresa.

Il cav. Del Vecchio, presidente della commissione di finanza, nell'ultima seduta, riferì la situazione con grande esattezza e fece le previsioni con grande prudenza. Dà, in proposito, la parola al cav. Del Vecchio.

La relazione finanziaria

Cav. Del Vecchio. — La situazione, dopo l'ultima seduta, non è di gran lunga mutata.

Abbiamo in cassa 85 mila lire per elargizioni. Dai molti affidamenti avuti si può calcolare di esigere ancora 25 mila lire. Saranno così 105 mila lire.

Un altro cespite sul quale si deve fare assegnamento è quello dei sussidi dei Ministeri. Nel 1903 i Ministeri hanno dato 14 mila lire; questa volta si spera con l'ausilio dei nostri autorevoli rappresentanti, di ottenere 20 mila lire.

Fra gli altri incassi che si potranno ancora fare e i cespiti che si ritrarranno dalle entrate, dalle concessioni e dagli spettacoli si raggiungerà la cifra complessiva di 300 mila lire.

Abbiamo fatto appello ai compaesani all'estero e non crediamo di averlo fatto invano.

Nel 1903 gli incassi dell'Esposizione furono di 250 mila lire e se ne sono spesi 225 mila.

Col preventivo odierno abbiamo 75 mila lire di più che nel 1903. E' un margine non indifferente.

Ma se si vuol fare, se si vuol riescire, bisogna lanciarsi nell'impresa con fiducia e con energia, e non può mancarle esito felice.

Pres. Morpurgo. — Dopo la lucida esposizione del cav. Del Vecchio, crede dover ricordare che il nostro impegno di aprire l'Esposizione nel 1916 esiste da parecchi anni, che abbiamo indotto la città di Verona a cedere il passo a Udine, che abbiamo ottenuto la riduzione della Mostra di Mantova.

Si associa alla conclusione del cav. Del Vecchio. Conviene che tutti si accingano all'impresa con fiducia e risolutezza. E conviene che la discussione sia ampia, com'è ampio il problema.

Comm. Bonini. — Crede sarebbe necessario conoscere l'entità della spesa che non è nota. Nelle passate sedute si diceva che la spesa sarà conforme all'entrata.

Morpurgo. — Non gli pare possibile fare in sede del Comitato promotore un programma. Il Comitato promotore ha da stabilire il piano di massima. Possiamo calcolare di avere nel 1916 lire 75 mila di più che nel 1913. Si può fare con questo preventivo una esposizione, altrettanto riuscita come quella, anche se limitata. Gli pare poco prudente subordinare la questione di massima a queste indagini.

Sello. — Nel piano da lui preparato e già accennato in Castello e Piazza Umberto si occupano 16 mila metri quadrati. Nella Mostra del 1903 se ne sono occupati 17 mila.

Morpurgo. — Finora si è parlato della questione finanziaria, non si è affrontata l'altra delle condizioni economiche del paese; e si deve affrontarla, perchè su queste condizioni si basa tutta l'opposizione.

Le voci raccolte da un industriale

Calligaris. — Parliamoci chiaro. E' da tempo che nel mondo commerciale si dice che l'Esposizione non può andare. E i dubbi si sono accresciuti e allargati, dopo l'ultima seduta. Ho parlato con molti industriali e tutti sconsigliano l'impresa. La verità vera è che il desiderio dell'Esposizione non è sentito.

Se anche si trattasse di rimandarla non sarebbe gran male; si è fatto così anche a Milano.

Morpurgo. — Noi dobbiamo ricordare che l'impresa fu deliberata e che l'impegno fu preso di fronte alla Regione ed al Paese per ricordare una data storica. Il cav. Calligaris ha parlato dell'industria e del commercio; parli anche dell'agricoltura e dell'arte...

Cav. Venier. — Il cav. Calligaris riferisce la voce di quelli che giudicano sulla base delle condizioni presenti. Ma fra due anni la crisi, è da ritenere che sarà finita.

Calligaris — Tutti dicono che questi sono anni di raccoglimento.

On. Girardini. — Domanda se è possibile che Verona faccia l'esposizione.

Calligaris. — Non so....

La voce d'un agrario

Cav. Rubini — Dice che anche l'agricoltura non potrebbe presentarsi come desidererebbe Crede che una esposizione agraria isolata, come si è accennato da qualcuno, non potrebbe riuscire.

Le parole del cav. Spezzotti

Cav. Spezzotti. — Domandò la parola non come presidente della Deputazione provinciale, per la quale — nel periodo di transizione elettorale — non crede d'aver veste di parlare, ma semplicemente come cittadino udinese. Dopo i discorsi fin qui uditi, domanda quale figura farebbe la città nostra, abbandonando una iniziativa, assunta con tanto rumore, molto tempo fa, che indusse altra grande città veneta a desistere da simile impresa e che fece già utilmente lavorare tanti valenti uomini. Il nostro illustre presidente ha invitato a ripetere una discussione, per il rispetto verso le voci sorte — ma, a parere suo, questa discussione è intempestiva, perchè viene troppo tardi; viene dopo che la città di Udine ha assunto lo impegno morale di fare l'esposizione nel 1916, grande o piccola che sia.

La crisi? Sappiamo che la crisi economica esiste, ma come ben disse il cav. Venier sappiamo anche che è in decrescenza.

Ma la crisi era sentita l'anno scorso; era sentita un mese fa; e perchè nessuno l'ha portata avanti per rompere il nostro impegno morale verso la Regione Veneta, verso l'Italia? Bisogna portare qui altre ragioni che non si conoscevano un anno fa. Quelli che le sanno sono pregati di dirle francamente, perchè ognuno assuma la responsabilità della propria azione. Crede che Udine, rimandando la Esposizione diventerebbe la favola di tutta l'Italia; e perciò torna a invitare che si portino in campo le ragioni che non si conoscono.

Morpurgo. Dice che non ha invitato a riprendere la discussione sulla massima per i dubbi proprii o per quelli della Presidenza; ma perchè questi dubbii li ha uditi ripetere da membri del comitato promotore. E ritiene necessario prendere una risoluzione per distruggerli od ammetterli.

Parla l'on. Girardini

On. Girardini. — Non crede che i giudizii degli industriali, portati qui dal cav. Calligaris, siano da accettare senza maturo esame. Non crede che si debbano accogliere, senza indagine più sicura, le oscure previsioni. Quanto all'Esposizione di agricoltura, di cui s'era avanzata la proposta, gli dispiace d'aver sentito dal cav. Rubini, uomo grandemente benemerito della nostra agricoltura, che non si possa farla. Crede che il progresso notevole e da altri magnificato dell'agricoltura nel Friuli possa rendere, non solo possibile, ma di esito certo una esposizione agraria. E crede, in qualsiasi modo si faccia, che l'Esposizione a Udine del 1916, per la positura della città, per la data che si deve commemorare, avrà indubbiamente il successo. Esorta a non accogliere le voci di sfiducia, a non desistere da un proposito che ha così alto significato.

Cav. Calligaris. — E' d'accordo anche lui che l'Esposizione si debba fare; — egli, soggiunge, non ha fatto che ripetere i giudizii raccolti, ma non li ha fatti suoi.

Il comm. Pecile suggerisce un rinvio

Comm. Pecile. — Si associa alle parole dell'on. Girardini e del cav. Spezzotti, avendo lo stesso sentimento. Ma deve dire che dopo l'ultima seduta del Comitato promotore ha sentito parole di sconforto e di cattivo umore, dalle quali è rimasto impressionatissimo. Egli non ha mancato di reagire contro la corrente pessimista sorpreso che nessuno avesse avuto il coraggio di parlare.

Oggi questo coraggio l'ebbe il cav. Calligaris.

Dice che il cav. Calligaris ha ripetuto una constatazione di fatto dolorosa. Soggiunge che la cosa è impressionante. Teme che se si volesse fare l'esposizione si potrebbero avere dei danni peggiori che non, non facendola.

Il Presidente fece bene a provocare questa discussione ed egli crede che sarebbe forse bene rinviare la deliberazione per sentire nuovamente ciò che si dice in paese e magari provocare un referendum. *(Segni di sorpresa).*

Ma conclude dicendo che l'Esposizione la desidera anche lui e si augura che ognuno rimanga serenamente al lavoro.

On. Morpurgo. — Ripete che se egli ha provocato la discussione sulla massima, che riteneva già esaurita, è stato perchè lo ha invitato qualche membro del Comitato. Non crede che si debba rimandare nè a 8, nè a 15 giorni la deliberazione. Fra una o due settimane ci troveremo nelle identiche condizioni.

Contro il rinvio

Dottor Marzuttini combatte la proposta di rinvio, la giudica deleteria. Essa farà supporre che l'Esposizione sia stata già rimandata.

Pignat. — Crede che l'Esposizione non si possa rimandare. Crede che la si limiti pure, ma che si debba fare e che oggi si deve decidere. Giudica inutile il rinvio di 15 giorni per deliberare. Che figura farebbe Udine, dove si fa un teatro nuovo e un palazzo che costa milioni, se si rimandasse una esposizione modesta, che ricorda una data storica e per la quale si è preso l'impegno da tanti anni? Affer-

ma che bisogna oggi troncare ogni dubbio e deliberare l'Esposizione.

Cav. Fracassetti. — Ricorda che anche nel 1903 il Comitato promotore dell'Esposizione incontrò molte diffidenze. Dopo l'esito splendido tutti si sono convertiti.

Crede che ora avverrà lo stesso. — Spiega come si potranno vincere le difficoltà. Conclude dicendo che ritirarsi ora sarebbe fare un atto contrario alle tradizioni del Friuli.

Nessuna proposta sospensiva

On. Morpurgo. — Domanda se c'è nessuno che voglia presentare una proposta formale di rinvio.

Nimis Alessandro. — Una sospensiva per 15 giorni sarebbe il disastro. Propone di rinviare la seduta al pomeriggio.

Voci. No! No! Deliberiamo ora.

Nimis. — Non insiste.

On. Morpurgo. Se nessuno presenta la sospensiva, passiamo alla deliberazione di massima. Invita il cav. Calligaris a presentarla.

Cav. Calligaris. — Ma io sono favorevole all'Esposizione — non ho fatto che riferire i giudizii degli altri.

On. Morpurgo. Invita a parlare aperto. Dice che la situazione nel 1903 era diversa. Allora regnava dell'entusiasmo..

Sello appoggia la proposta Pignat.

Minisini è dello stesso avviso. Se mancheranno le grandi industria e l'agricoltura faremo una mostra modesta — ma dobbiamo mantenere lo impegno preso.

L'ordine del giorno per la nomina del comitato esecutivo

Al nuovo invito del Presidente nessuno presenta proposte.

On. Girardini. — Allora si può passare alla proposta del Comitato Esecutivo.

La proposta solleva una conversazione e il Presidente sospende la seduta per 10 minuti

Alle ore 12 il Presidente riapre la seduta e spera che si sia raggiunto l'accordo.

Comm. Pecile, presenta anche a nome dell'ing. Cudugnello, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, dopo ampia discussione sulla massima di eventualmente rimandare l'Esposizione ad altra epoca — massima riproposta dal Presidente per desiderio di alcuni membri del Comitato promotore e perchè essa fu dibattuta recentemente anche nella stampa in considerazione della crisi economica che ancora travaglia il paese — tenuto presente che già il progetto dell'Esposizione nel 1916 ebbe il consenso e il plauso della Regione Veneta e che l'impresa costituisce per i friulani un impegno d'onore, passa alla nomina del Comitato esecutivo».

Comm. Bonini. — Non avendo chiesto nessuno la parola e non essendovi per ciò discussione propone che si voti l'ordine del giorno per appello nominale.

Il cav. Venier fa la chiama.

Presenti 28.

Votano si 27.

Vota no 1.

Il voto contrario è del cav. dottor Roberto Kechler.

L'assemblea infine dà mandato ai rappresentanti degli Enti promotori dell'Esposizione di comporre, tenendo conto delle proposte dei singoli membri del Comitato, l'elenco delle persone che saranno chiamate a fare parte del Comitato esecutivo.

La raffica vinta

Una raffica impetuosa s'abbattè, all'improvviso, contro l'Esposizione del 1916 e minacciò quasi di travolgerla.

Non aggiungeremo altre considerazioni a quelle che sono state svolte nella riunione di ieri alla Camera di Commercio; se ne potrebbero fare parecchie, ma ad una sola vogliamo limitarci ed è rivolta all'egregio cav. Rubini, il quali si era levato a dubitare che si potesse fare a Udine nel 1916 una grande e bella esposizione agricola. O non ha egli saputo farne una veramente tale l'anno scorso a Cividale?

Ma tutte le opposizioni sollevate ieri erano frutto d'una suggestioine incomprensibile o d'uno stato d'animo che non è quello della città e può essere uscito solo da alcuni ambienti, dove per vicende recenti di indole diversa regna una condizione di sconforto.

Ma erano così legate insieme, benchè venissero da meditazione e da impulso diverso, da far credere per un momento che rispecchiassero il sentimento e il pensiero della città. Ma fu un momento. Luigi Spezzotti, che è cresciuto nell'industria, si levò subito contro le voci degli industriali, portate dentro con impulso di sincerità, ma non con riposata accortezza, e presentò la pregiudiziale: il dovere morale che la città s'era assunto per sè e per il Friuli, di fronte alle provincie venete e di fronte all'Italia. Il dovere patriottico a cui Udine non è venuta e non verrà mai meno.

Altri svolsero via via le ragioni pratiche dell'invito: l'on. Girardini, Renier, Marzuttini, Minisini e il socialista Pignat (citiamo alcni nomi soltanto); e finirono a persuadere anche il comm. Pecile, che insisteva — dopo dieci anni di ripetute determinazioni alle quali egli aveva partecipato! — per ottenere un rinvio, col seguito magari di un referendum. La discussione lo ha persuaso al punto da proporre, con l'ing. Cudugnello, quell'ordine del giorno che ricondusse tutti sulla buona via e, salvando il decoro della città, provvide anche al suo avvenire.

Perchè noi abbiamo ferma fede che l'Esposizione del 1916 sarà non solo fonte di onore, ma di utilità per il nostro Friuli.

Deputazione provinciale

(Seduta del 7 luglio 1914)

Ponte sul Chiarsò

— In relazione al R. Decreto 16 aprile 1914 col quale, ammessa l'applicabilità della legge 8 luglio 1903 e vista la regolarità del progetto per la costruzione di un ponte sul Chiarsò per accedere da Raveo alla stazione ferroviaria di Villa Santina contemplante una spesa di lire 29.000; assunse a carico dello Stato l'importo di lire 14500 da pagarsi in due rate negli esercizi 1919-1920-21; la Deputazione assunse a carico della provincia l'importo di lire 7250 da pagarsi al Comune di Raveo in dieci rate annuali nel decennio 1914-1924.

Strada da Erto Casso a Montereale Cellina

— Prese atto del verbale di collaudo della strada da Erto Casso a Montereale Cellina, i cui lavori vennero eseguiti in economia dall'Amministrazione Militare, avendo l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale intervenuto alla visita dedotto a verbale che la strada di che trattasi pur essendo stata ammessa ai benefici della legge 15 luglio 1906 non venne costruita facendo il tracciato e le modalità precedentemente stabilite che determinarono la classifica ed osservando la istruttoria voluta dalla legge, ma bensì seguendo concetti prevalentemente strategici per modo che le popolazioni dei Comuni interessati potranno solo indirettamente beneficarsi, tanto che i Comuni si rifiutarono di riceverla in consegna.

Autorizzazione di spese e lavori

— Autorizzò la spesa di lire 7150 per la verniciatura del ponte in ferro sul Meduna presso Pordenone, affidando il lavoro alla ditta Zecchi Roberto di Bologna.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Autorizzò la rinnovazione per un novennio dell'affittanza del locale ad uso caserma dei RR. Carabinieri di Medun.

Medaglie per i concorsi di Tolmezzo

— Accordò n. 5 medaglie d'argento e N. 5 di bronzo per i concorsi «Tenuta stalle» e «Latterie sociali» che avranno luogo in Tolmezzo addì 12 Ottobre 1914 nella occasione della mostra bovina ad iniziativa di quella Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Nomine

— Nominò il signor Presidente della Società Friulana «Pro Montibus et Silvis» a membro della Commissione Zootecnica provinciale.

— Nominò il signor Piuzzi Taboga cav. Italico delegato della Provincia in seno al Consiglio d'amministrazione della Società Protettrice dell'Infanzia in surrogazione del dimissionario on. conte di Caporiacco cav. avv. Gino.

Maniaci e affari diversi

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di 16 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni della Provincia.

Comitato forestale

(Seduta del 6 luglio 1914)

AFFARI APPROVATI

1. San Pietro al Natisone. — Domanda Benzes Giovanni per telefono.
2. Drenchia. — Domanda Briz Andrea per forno da calce.
3. Andreis. — Domanda Rosa Fauzza Sebastiano per antecipazione taglio bosco.
4. Ravascletto. — Domanda Di Piazza Valentino per dissodamento di terreno.
5. Prato Carnico — Domanda cav. Luigi Micoli Toscano, per pascolo capre Malga Rioda.
6. Arta — Domanda Urban Pietro per forno da calce.
7. Lauco. — Domanda Zuliani per cava sassi e forno da calce.
8. Prato Carnico — Domanda del cav. Luigi Micoli Toscano per estrazione sassi e sabbia malga Rioda.
8 bis Zuglio. — Riapertura pascolo bovino boschi di Sezza.
9. Tramonti di Sopra. Estrazione ghiaia località Clementons.
10. Prato Carnico. Domanda Roia D'Avanzo per pascolo capre malga S. Giacomo.
11. Venzone. — Domanda di Berniardo Angelo per estirpo cespugli malga Confin.
12. Arta e Treppo Carnico. — Approva elenco pascoli 1914.
13. Claut. — Domanda De Giacinto Giovanni per proroga taglio boschi.
14. Maniago. — Domanda Del Puppo per carbonaia.

AFFARI NON APPROVATI

1. Sussidio alla vedova della guardia Cosana non avendo fondi disponibili.
2. Tolmezzo. — Domanda d'Orlando Saturnino per forno da calce.
3. Sauris. — Domanda Petris Gregorio per forno da calce.

AFFARI DIVERSI

1. Delibera di restituire a tutti gli agenti forestali il fondo di riserva di lire 150.
2. Di apportare talune modifiche al bilancio dei lavori di rimboscamento per l'esercizio 1914-1915.
3. Di approvare il fabbisogno dei lavori di riatto da eseguirsi nel torrente Pesarina in seguito alle piene del maggio decorso.

Caduta da un prugnaio

Stamane, nella frazione di Beivars, la bambina Maria Casarsa di Vincenzo di anni 9, era salita sopra un prugnaio ma, perduto l'equilibrio, precipitò dall'albero. Venne subito soccorsa dai casigliani, i quali, senza frapporre indugio la trasportarono all'ospedale, ove venne medicata ed accolta.

La disgraziata bambina si era prodotta la frattura della tibia destra al terzo inferiore. Il dottor Boccabianca la dichiarò guaribile in circa un mese, salvo complicazioni.

Un ago nella mano

La domestica Anna Zannier di G. B. di anni 21, nativa di Vito d'Asio, domiciliata a Udine, mentre ieri era intenta a cucire le s'infisse un ago nella regione palmare della mano destra, rimanendovi nell'interno. Andò subito all'ospedale a farsi medicare dal dottor Boccabianca. Guarirà in una diecina di giorni circa.

Gli incerti del giuoco del calcio

L'operaio Saltarini Pietro di Giuseppe di anni 13, giuocando al calcio riportò la distorsione dell'articolazione tibio-peronea (calcagno).

Il dottor Boccabianca che lo medicò all'ospedale, lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Beneficenza

La Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia sentitamente ringrazia i signori soci dell'Associazione Commercianti di Udine, per avere con pensiero gentile e benefico raccolta fra loro nell'occasione della gita di domenica scorsa a Lignano, la somma di lire 60 che destinarono a favore dell'erigenda Colonia Marina in Lignano.

RECENTISSIME

I lavori del Senato

ROMA, 7. — La «Tribuna» dice che i lavori del Senato continueranno anche nella settimana prossima, volendo la Camera Alta, discutere non solo i provvedimenti ferroviari, ma anche il progetto sulla scuola media.

Il banchettissimo dei giornalisti

ROMA, 7. — Stassera al Ristorante Valiani della stazione ebbe luogo l'annuale banchettissimo della stampa. Il pranzo era di circa 200 coperti. Vi assistevano i giornalisti in gran numero, numerose personalità politiche.

Si notavano i ministri Riccio, Rava, Daneo, Rubini, Cottafavi, gli on. Barzilai, Pantano, Canepa, Libertini Gesualdo, Vinai, Antom e Bignami.

Presiedeva il cav. Peruzy, il nestore delle tribune della stampa. Erano pure intervenuti gli on. La Pegna, Drago, Delle Piane, Fortunati, Bovetti, il sindaco Colonna e il commissario regio Aphel. Il banchetto fu cordialissimo.

Un ergastolano graziato
Arresto di anarchici

ROMA, 7. — La «Tribuna» ha da Ancona: E' uscito dalla casa di pena dopo 34 anni di reclusione, il contadino Paolino Scorzaro di anni 66 da Campofranco (Caltanisetta) condannato all'ergastolo che ebbe la grazia per buona condotta.

— La «Tribuna» dice che in seguito a mandati di cattura dell'autorità Giud. di Foligno è stato arrestato a Roma, ove s'era rifugiato, il noto agitatore Guido Baroni, di anni 45, uno dei responsabili dei gravi disordini avvenuti recentemente in quella città.

Un nubifragio a Varese

MILANO, 7. — La «Sera» ha da Varese: nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 16, si è scatenato sulla città un nubifragio con violenta grandinata che durò mezz'ora.

La violenza dell'acqua trasformò le strade in veri torrenti. Furono allagati, le piazze, negozi, chiese. Vennero arrestate tutte le comunicazioni. I danni sono rilevanti.

Il viaggio di Poincarè in Russia
discusso alla Camera

PARIGI, 7. — (Camera dei deputati) — Nella seduta pomeridiana si discute il progetto di legge relativo ai crediti straordinari per il viaggio di Poincarè in Russia, Norvegia e Danimarca.

Jaurès dichiara che egli e i suoi amici non voteranno il progetto prima perchè credono che da qualche tempo si abusi di questi viaggi, poi perchè non possono ammettere che durante i viaggi si impegni la Francia. «Siamo più che mai contrari al fatto, dice Jaures, che si prenda impegni con trattati segreti, che ufficialmente si negano, ma che pesano sulla politica interna ed estera».

Jaures insiste perchè il progetto venga respinto.

Viviani rassicura Jaures, spiegando che nessun impegno interessante la politica francese potrà prendersi senza recare offeso alla libertà delle camere. Assicura che i due paesi rimangono liberi dal punto di vista della loro politica interna. Viviani rileva i servigi dall'alleanza franco-russa dal punto di vista dela pace mondiale. L'oratore è vivamente applaudito. Chiede alla camera che si approvi il progetto che ottiene 428 voti favorevoli e 106 contrari.

Un conflitto del lavoro nell'arsenale di Wolwich

LONDRA, 7. — Camera dei Comuni) — Asquith dichiara che il governo decise di nominare una commissione d'inchiesta composta di due rappresentanti del governo e di due delegati del sindacato operaio, presieduta da Asquith, al Board of Trade per esaminare le cause del conflitto verificatosi nell'arsenale di Wolwich.

Una nuova conquista francese nell'Africa

TANGERI, 7. — Il «Journal du Maroc» annuncierà domani che le truppe francesi su domanda dello sceriffo dell'Uezzan occuperanno il 22 luglio. Duemila uomini saranno concentrati a tal uopo al comando del generale Blondiat. Si crede che le truppe non incontreranno resistenza.

Un sottomarino francese affondato

TOLONE, 7. — Mentre si eseguivano le esercitazioni alle isole di Hyeres avvenne una disgrazia.

Il sottomarino «Calypso» ha avuto un urto dalla controtorpediniera «Monsqueton» che lo accompagnava e affondò rapidamente.

Tutto l'equipaggio del sottomarino venne salvato.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.43, Londra [sterline] 25.26, Germania [marchi] 123.25 Austria [corone] 104.52 Pietroburgo rubli] 263.59, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.15, Turchia [lire turche] 22 78

Chiusura Borsa di Milano, 7

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 95 57, fine luglio idem 95.77 idem 3.1/2 0/0 95.—.

Azioni: Banca d'Italia 1376.—, Banca Commer. Ital. 751.50 Credito Ital. 232.50 Ferrovie Medit. —.— Naviga. Gen. It. 398 —, Società Veneta 110.50.

Azioni: Londra 12 97. Svizzera 100.25

Chiusura Borsa di Genova, 7

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 95.53 id. id. fine luglio 95.78 Italiana, 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1374.— Banca Commer. Ital. 752.— Credito Ital. 520 — Ferrovie Merid. 520 25 id. Medit. 232 25, Nav. Gen Ital. 391.—, Raff. Ligure Lombarda 298.50, Acciaierie Terni, 1295 Eridania 557 50 Ansaldo Armstrong e C. 234.—

Chiusura Borsa di Parigi, 7

Rendita: Francese 3 0/0 83.17, Italiana 3. 1/2 0/0 95.45, Cambio Londra a vista 25.17, Consolidato Ing. 2 3/4 0/0 76 1/8 Obblig. Ferr Lombarde 245.25 Cambio, su Italia 99 5/8 Rendita Turca 81.— Rend. Russa 40 3 id. 43.2 1906 100.30 id. 1900 87.60, Portoghese 59.4. Banca Commerciale 576

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano

La scolara

Rossa le tempie madide di sudore, le palpebre che le battevano, come se un fumo acre le bruciasse gli occhi, la madre Mestras prese la lettera di Guglielmo, suo figlio brigadiere al 50 «spahis» a Udia, dalle mani della compiacente vicina, balbettanto alcuni ringraziamenti. La signora Lachaud prese una sedia, pronta a conversare come ella era solita fare; ma la Mestras rifiutò di rimanere con un piccolo diniego secco e partì precipitosamente. Sulla grande strada il suo cuore si gonfiò, il nodo che le serrava la gola si distese e respirò sollevata.

Era l'ultima volta che ella domandava alla signora Lachaud simile servizio. Ella l'aveva bene osservata mentre che leggeva la lettera di Guglielmo; la sua bocca arcuata si beffava di tutto, un riso ironico increspava le sue libbra.

Ella aveva compassione del brigadiere che parlava forse troppo spesso d'Anna Maria, la figlia del sindaco. Ma laggiù nel paese dei beduini il brigadiere si esaltava al pensiero delle riunioni del villaggio, al tramonto del sole o alla sera al chiaro di luna. Egli aveva inventato la storiella dei galloni nuovi, di una colletta per una corona, perchè alla sua età, c'era sempre bisogno di un pezzo da cinque franchi.

In luogo di scusarlo la signora Lachaud aveva increspato malamente la fronte, bofonchiando per la confidenza di Guglielma, per quei piccoli segreti.

No, mai la Mestras aveva provato in tuta la sua vita passata una simile onta. Ella si era intesa irrigidire in tutta la persona con un freddo strano al dorso. La signora Lachaud con la sua attitudine le aveva richiamato alla memoria, quanto su questa terra sia violato, perduto, miserabile chi non sa leggere. Meglio valeva vivere come una talpa nel suo buco. E la Mestras umiliata col viso disfatto, si trascinò sino a casa.

Appena entrata in casa, ella scorse sulla tavola il giornale, che portava ogni mattina presso la signora Lachaud, per farsi leggere le notizie del Marocco. La Mestras scosse tristamente la testa. Giacchè aveva deciso di non ritornare più dalla vicina come avrebbe ella avuto informazioni del suo figliuolo? Dappertutto ella sarebbe stata accolta con lo stesso disprezzo, con la stessa condiscendenza ingiuriosa. Tutti ridevano contro di lei come di un'arma infamante. Bisognava per l'avvenire che ella rimanesse tra le sue quattro mura chiusa come una appestata, sorda e cieca ai grandi avvenimenti che scuotevano il mondo. Per tanto ella avrebbe voluto sapere tutto, avrebbe voluto conoscere ciò che i grandi giornali scrivevano sul Marocc, sui combattimenti di laggiù

Si parlava nel villaggio di Taza, Taza dove Guglielmo era entrato tra i primi col suo squadrone. Ogni giorno accadeva una battaglia nuova e la Mestras tremava. Si raccontavano supplizi e mutilazioni terribili operate dai selvaggi.

Leridais, un antico sergente degli zuavi, che aveva vicino alla stazione ferroviaria uno spaccio di tabacchi, era ritornato di laggiù e bisognava sentirlo. Presso di lui ella potrebbe avere delle notizie; in punto ella doveva ordinare del «lavoro speciale» alla signora Leridais, che faceva la cucitrice. La Mestras preparò subito il suo pranzo, divorò la sua zuppa, chiuse la porta e uscì.

La prima persona che incontrò fu precisamente la signora Leridais: ella aveva nascosto sotto un «foulard» i suoi biondi capelli, che le davano un'aria così biricchina. Alle prime parole della Mestras, l'operaia vivamente la interruppe dicendo:

— Signora Mestras, io non ho tempo: questa sera vi è la lezione del signor Bethomme e io vado a studiare il corso di artimetica. Bisogna che io possa aiutare il mio povero marito.

— Voi andate a scuola domandò la Mestras?

— E' necessario rispose la piccola Leridais correndo.

E disparve. Allora la Mestras rimase inchiodata al suo posto, inebetita e pensosa, poi a passi lenti ritornò alla sua casa solitaria. Come! La signora Leridais seguiva i corsi serali? Alla sua età era ancora capace di apprendere. Solo le vecchie come lei erano condannate a vivere e a morire nella propria ignoranza. La gioventù moderna era assai progredita. Ai suoi tempi i fanciulli poveri a sette anni si impiegavano a coltivare i campi o guardavano il gregge. Le scuole non si aprivano che per i ricchi. Oggi miserabili e ricchi potevano istruirsi; ma era troppo tardi. A 60 anni il minimo sforzo rende la testa pesante, febbrile.

Ella si coricò, stette cogli occhi aperti nell'ombra, con la carne bruciante, i nervi irritati. Quando fu l'alba ebbe un'idea, che si impadronì di lei, la dominò, la possiedette tutta. La povera Mestras cercava di respingerla, alzando le spalle: ma l'idea la assillava sempre. Era il suo Guglielmo che gliela inviava dal paese dei Beduini. Ella doveva eseguirla docilmente per fargli piacere, per renderlo felice. E l'idea continuò a battere sulle pareti del suo cranio, finchè la Mestras non si decise ad ubbidire.

A partire da quel momento un'energia nuova la sollevò; si vestì con cura, indossò il suo abito domenicale mise un cappello nuovo. Si sarebbe detto che Guglielmo dovesse venire e che ella si preparasse a riceverlo. La povera Mestras attese la sera con impazienza: quando la notte scese sulla campagna ella uscì e si avviò verso l grande via del paese.

Più presto che ella poteva si diresse nell'ombra verso la piazza. Un solo fabbriato era illuminato. La Mestras si avvicinò poi presa da subitanea paura, rinculò, fece il giro della piazza. Dopo ritornò sui suoi passi; una mano, la mano di Guglielmo sicuramente la guidò di nuovo sino al fabbricato, le cui alte finestre luccicavano nell'ombra. La Mestras si trovò davanti la porta. Salì i gradini della scala, il suo cuore pulsava violentemente. Un vivo desiderio di discendere la prese, ma la mano, la stessa mano affettuosamente gentile, la spinse a premere il bottone di rame: ella lo girò ed entrò.

Nella sala della scuola, gli allievi del corso serale erano seduti ai loro posti. I signor Belhomme, l'institutore dagli occhi gravi e penetranti stava davanti al tavolo con un braccio alzato.

Tutti gli sguardi si volsero verso la Mestras. Tremando come una fanciulla cogli occhi smarriti ed abbagliati da tanta luce, ella mormorò abbassando la vecchia testa grigia:

— Sono io, signor Belhomme, la Mestras, vengo da voi per una cosa delicata. Ma si tratta di cosa che riguarda il mio Guglielmo...., Io vorrei imparare a leggere....

Giovanni Vignaud.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8.10. O. 10.14, A.15.49, D. 17.38, O. 18.55.
PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5
Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.55, D. 18 53, A. 20.19.
Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M 20.14
Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, - 17.45, 20.15.
S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50. 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.37, 11.34, 15.34, 18.53.
Cormons: M. 7.33, D.10,14, D.11.8, O 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51, 22.48
Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.30, 22.2.
Cividale: 6,50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30. 21.53.
Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.50 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31 - 21 (1)
A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)
Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)
A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.